

Il decentramento regionale è stato da noi una riforma sciagurata che ha complicato le cose

L'esempio catalano e l'Italia

Le Regioni si sono rivelate come un ostacolo allo sviluppo

DI DOMENICO CACOPARDO

Sembra una inattuata follia, eppure l'impossibile conciliazione tra il governo catalano proteso verso un referendum sull'indipendenza e il governo nazionale è sfociata nell'intervento della polizia, su ordine della magistratura (nazionale). Certo, la questione è stata lasciata nascere e crescere senza significativi passi politici né catalani né spagnoli, sino a giungere allo scontro attuale. L'idea, supportata dai sondaggi, che gli indipendentisti avrebbero perso il referendum ha lasciato che il movimento avanzasse sino a mettere in atto provocazioni (vedi l'atteggiamento catalano dopo gli attentati di Barcellona) tali da sfidare la Corte costituzionale e lo Stato nazionale.

Probabilmente, l'intervento di questi giorni, i sequestri, insomma la repressione, faranno salire il gradimento dell'ipotesi separatista. In un contesto generale come quello, pur contraddittorio, europeo sembra la proiezione di un film dell'assurdo, di quelli che piacevano a Mel Brooks e alla Pantera Rosa. La cosa, tuttavia, non può essere passata in silenzio qui da noi, giacché qualche apprendista stregone (Maroni & Zaia & Salvini) sta cercando di scatenare le pulsioni autonomiste se non, addirittura, quelle indipendentiste in Lombardia (un totale buco nell'acqua) e in Veneto (un semibuco). Il medesimo

tentativo, abortito, di Luca Zaia di svuotare di significato la legge sulle vaccinazioni era stato avviato nell'ottica di «rompere» quello che i giuristi chiamano «l'imperio della legge», trasformare cioè le leggi nazionali, approvate dal Parlamento, in manifestazioni di desiderio, di nessun valore pratico.

Ora, credo che sia chiaro (anche se, nella destrutturazione della cultura istituzionale operata anche dal Pd renziano, vedi la posizione di molti sindaci lombardi di sinistra a cominciare da Gori, non ci dovrebbero essere più né punti fermi né valori nazionali) ora credo sia chiaro, dicevo, che la strada che, faticosamente, abbiamo intrapreso (quella di una ripresa economica e sociale, costruita su un delicato equilibrio tra esigenze interne e vincoli europei) può essere percorsa alla condizione che il sistema produttivo sia lasciato lavorare in un quadro di certezze, come quello, appunto, costruito dal 2014 in poi. In esso, non sono contemplati gli sbandamenti politici provocati da nuove questioni, marginali ed evasive, come quella dell'autonomia: la grande operazione di decentramento istituzionale avviata nel 1970 con le prime elezioni regionali e i successivi trasferimenti di poteri, sino all'infausta riforma costituzionale del 2001 (Bassanini), è fallita.

Abbiamo, di fatto, ri-

accentrato nei capoluoghi e nella burocrazia locale tutti i difetti della burocrazia centrale, talché oggi il cittadino ha davanti a sé un grado ulteriore di rallentamenti e di difficoltà. I costi del sistema regionale sono imponenti e non solo pesano sulla finanza pubblica, ma costituiscono un aggravamento delle situazioni congiunturali e, addirittura, un ostacolo alla ripresa. Un esempio per tutti: lo Stato tradizionale, nei momenti

di crisi, aveva un'arma di collaudata efficacia, costituita dai programmi di opere pubbliche. Essi si attivavano in poco tempo e avevano effetti immediati sull'occupazione, sui consumi e sulla redistribuzione del reddito. Da quando ci sono le regioni non è più stato possibile ricorrere a questo sano strumento di politica economica, per la farraginosa e insensibile (alle necessità generali) presenza di Regioni e di tanti presidenti (oggi chiamati

governatori: titolo che considererei spregiativo, alla luce dell'immagine manifestata da alcuni di loro).

Certo, una fine di legislatura non rende possibili politiche di ampio respiro. Ma occorre confidare nel presidente del consiglio **Paolo Gentiloni** perché una parola (e una linea) di distensione e di cooperazione prevalga, almeno tra di noi.

www.cacopardo.it

— Riproduzione riservata —